

# **La legge suprema della borghesia non è il benessere della popolazione, ma il “sacro profitto”**

In che modo la borghesia italiana sta affrontando l'epidemia da Covid-19?

Possiamo distinguere diversi momenti.

Il primo è caratterizzato dagli slogan “è tutto sotto controllo”, “il virus non circola in Italia” e dalle misure di pura immagine come il blocco dei voli diretti dalla Cina.

Il governo Conte si fa bello con le chiacchiere, mentre il coronavirus svolge il suo lavoro.

Il secondo tempo inizia con la scoperta dei focolai in Lombardia e Veneto.

Il clima di allarme, montato dai media, determina la corsa all'amuchina e ai supermercati, emerge la speculazione.

Il governo vara alcune misure di contenimento dell'infezione, che non danno risultati.

A livello politico emerge il conflitto fra Palazzo Chigi e le Regioni, destinato a durare.

Il terzo momento si apre con le borse in picchiata e lo spread in salita, con le cancellazioni di milioni di prenotazioni turistiche.

Il blocco dei polmoni economici in un paese che non si è mai ripreso del tutto dalla crisi del 2008 (era in stagnazione prima dell'epidemia), la distruzione dell'immagine internazionale del “Bel Paese”, spaventano a tal punto la borghesia da farle cambiare tattica.

La “cabina di regia” dell'oligarchia impone di minimizzare l'epidemia.

Conte strombazzava ai quattro venti che l'Italia “è un paese sicuro”; si afferma che in Italia vi sono più casi di infezione perché vengono fatti più tamponi rispetto altri paesi; si enfatizzano i casi dei guariti invece di quelli crescenti dei contagiati; si trascurano i casi lievi come se non fossero ugualmente contagiosi; si sottolinea che i morti sono solo anziani, dunque non più utili per l'estrazione di plusvalore.

I media, facendosi carico delle richieste dei gruppi monopolisti, mettono in primo piano le necessità dell'economia capitalistica, che non può e non deve fermarsi.

E si occultano ancor più i morti da lavoro salariato, una strage quotidiana sulla quale nessun governo borghese ha mai voluto decretare un'emergenza.

In questo scenario si tenta di mettere su un fasullo clima di unità nazionale che si traduce nel coinvolgimento delle opposizioni di destra, resuscitando Salvini.

Sul piano sindacale i vertici e le burocrazie esaltano il loro “spirito di servizio” e annullano quasi tutte le manifestazioni e gli scioperi, accettando le restrizioni imposte dalla Commissione di “Garanzia”, che vengono estese dal pubblico impiego all'industria.

Ma i casi di infezione aumentano e viene a galla la vulnerabilità di un sistema sanitario pubblico su cui si riversa l'intero peso dell'emergenza.

Un sistema massacrato dalla politica di tagli della spesa sanitaria e dalle privatizzazioni che hanno determinato la soppressione di 40 mila posti letto ospedalieri in 15 anni, una drastica riduzione di personale, la carenza di apparecchiature, medicinali, mascherine, guanti, etc.; un sistema disarticolato fra nord e sud, indebolito da logiche neoliberiste e clientelari.

Passano altri giorni di crescita esponenziale dei contagi (più dell'intera Cina) e di previsioni nere per l'economia (calo fino al 2 - 3 % del PIL).

Mentre Bankitalia inietta liquidità nelle vene del sistema, il governo Conte si allinea alle direttive dell'imperialismo europeo e mondiale.

La divisione del paese in quattro zone è dettata dalla necessità di mandare avanti la produzione, più che dal timore del collasso degli ospedali.

Si chiudono scuole, palestre e bingo ma si lasciano aperti le fabbriche, i cantieri, i magazzini, senza adeguati mezzi di protezione per gli operai.

E se l'azienda si ferma si perdono salario, ferie, permessi.

La forza-lavoro continua a circolare su mezzi di trasporto stracolmi, a recarsi in centri commerciali dove le norme di sicurezza sono inapplicate.

Il metro di distanza vale solo quando si tratta di svolgere assemblee e manifestazioni!

Intanto padroni e governo concludono accordi per licenziare migliaia di operai, come all'ex-Ilva, e puntano a rimettere le zampe sulle pensioni, approfittando come sciacalli dell'emergenza.

Il dato che emerge è chiaro: fra la tutela della salute e del lavoro da un lato, e del profitto dall'altro, la borghesia ha scelto secondo la sua natura predatoria e criminale.

L'estrazione di plusvalore dagli operai deve andare avanti ad ogni costo; il prezzo dell'epidemia deve essere interamente pagato dagli operai e dalle masse popolari, mentre la minoranza che possiede la maggior parte della ricchezza non paga nulla, ma ottiene miliardi dallo Stato, specula e si arricchisce con il Covid 19.

In meno di due settimane la classe dominante ha fornito l'ennesima prova di vampirismo e parassitismo, ipocrisia e cinismo senza ritegno.

A causa di una politica antipopolare, funzionale alle esigenze monopolistiche, l'Italia è oggi uno dei paesi più colpiti sia dalla crisi economica, sia dalla pandemia.

Questa classe famelica e cialtrona, non può guarire nessuna delle piaghe che genera il suo sistema di sfruttamento, ma ci porta alla rovina economica, sociale e sanitaria.

In questa situazione dobbiamo rafforzare l'azione unitaria per la difesa intransigente degli interessi e dei diritti di classe, della nostra salute, comprendendo che c'è un solo "governo di emergenza" che può farci uscire dalla miseria, dalla disoccupazione, dall'insicurezza e dall'incertezza del domani: è il governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati!

Questa parola d'ordine deve conquistare la coscienza dei proletari del nostro paese, spingerli a serrare le loro file e a lottare ponendosi l'obiettivo della conquista di tutto il potere politico per la soddisfazione delle loro crescenti necessità materiali, di salute e culturali.

Per sua stessa natura il governo operaio non è un "governo delle sinistre" che può sorgere da un'alleanza tra forze riformiste.

Non è nemmeno un governo che può costituirsi sulla base del Parlamento borghese, istituzione storicamente superata e dal carattere sempre più limitato.

Esso può sorgere solo come risultato di un movimento rivoluzionario di massa diretto a spezzare il giogo del capitale e a creare un nuovo e superiore ordinamento sociale.

Le sue basi principali devono essere gli organismi di lotta creati dalla classe operaia e da larghi settori delle masse sfruttate e oppresse, i Comitati operai e popolari, i Consigli di fabbrica e di quartiere, le forze sindacali di classe, le associazioni del proletariato.

Gli operai più coscienti e decisi si renderanno conto ogni giorno di più che non si tratta di mettere dei rappezzetti all'attuale modo di produzione: è l'intero modo di produzione capitalistico che deve essere eliminato, per la sopravvivenza del pianeta e del genere

umano, per conquistare – con la rivoluzione proletaria – un nuovo, interamente nuovo, modo di produrre e di vivere: il socialismo, reso inevitabile dallo stesso corso distruttivo dell'imperialismo.

**Da Scintilla n. 106 – marzo 2020**